

IL BOSCO.

Il problema della conservazione dei boschi è da sempre stato in primo piano nell'attenzione delle comunità, nei secoli passati.

Nel Medio Evo i boschi erano la fonte di numerose risorse: nei boschi di latifoglie si facevano pascolare capre e maiali; in genere si cacciavano animali di ogni tipo, dal capriolo, al camoscio, all'orso¹. Inoltre si tagliava, seguendo rigidi criteri di salvaguardia di un bene che doveva essere conservato per le necessità future, la legna per gli usi domestici e per la costruzione di abitazioni che nei nostri paesi era in buona percentuale costituita di legno, accostato alla pietra. Il bosco aveva poi l'importante funzione di tenere insieme un suolo instabile e di proteggere i villaggi dalle valanghe.

La foresta è dunque sempre stata sottoposta a particolare tutela: in Valle d'Aosta i regolamenti locali per l'uso dei boschi risalgono al XIV secolo², e sono poi stati estesi a tutta la Valle con la pubblicazione nel 1588, del Coutumier, raccolta di norme consuetudinarie.

In questa opera, monumento alla saggezza dei nostri avi, si afferma che è compito di ognuno usare le risorse forestali, *comme bon père de famille*, senza prelevare piante per la vendita e l'esportazione, ma solo per il proprio *usage particulier, service ordinaire et nécessité de sa maison*³, cioè per scaldarsi, per la costruzione di abitazioni, oltre che per la fabbricazione di utensili necessari all'agricoltura.

Il buon senso degli abitanti e queste leggi consuetudinarie hanno assicurato fino al XVII secolo una moderazione nello sfruttamento dei boschi: solo a partire dall'esplosione della proto-industria del ferro e del rame l'equilibrio è stato gravemente

¹Attestazione della caccia all'orso in valle d'Aosta è contenuta in alcuni documenti conservati all'Archivio storico regionale, tra cui un documento del 1297, in cui si elencano i diritti del Vescovo di Aosta ad Issogne, tra cui quello di ottenere la *plota ursi*, la zampa di ogni orso cacciato in quella giurisdizione (FC, 343, m.I, 1)

²GERBORE E.E., *Les règlements des bois de la Communauté d'Étroubles aux XIV et XV siècle*, in BASA, n. L, Aosta, 1982, e *Les biens communs, pâturages, alpages et bois d'Étroubles*, in BASA, nouvelle série, n. V, Aosta, 1994

³Coutumes du Duché d'Aoste, livre III, Titre XV, Article III

alterato, al punto che si è resa necessaria l' emanazione, nel giro di pochi anni, tra il 1757 e il 1763, di ben due leggi speciali sull'uso dei boschi per tentare di porre freno alla loro devastazione.

Pontey, ricca di boschi per la sua posizione all'*envers*, è stata, a partire dal Seicento, un' appetibile meta di carbonai, boscaioli, *maîtres fondeurs* di minerali, oltre che, naturalmente, dei suoi abitanti e di quelli dei paesi vicini meno fortunati quanto a disponibilità di legname. Per questa ragione la comunità ha dovuto probabilmente già nel Medio Evo ricorrere a norme di tutela del suo patrimonio boschivo, come succedeva del resto un po' in tutti i paesi della Valle d'Aosta. Il primo documento di questo genere finora conosciuto risale al 1662, quando, il 5 novembre⁴, viene pubblicato "*à voix de cryes*" un banno con cui si proibisce il taglio del legname nel bosco comune, i cui confini vengono così delineati du levant et de la première part Prela qu'est dessous Estrop, ensuite la montagne de Crestaz Chardon tendant à la cime des Bocs, du my jour la cime de Valmerianaz, du couchant le chabloz de l'Arpellies tendant aux champs de Champeilles appelé le Rons du Giettioz, soit Plan du Praire et par dessous le chemin soit le Berriaz du dit champ contre tendant au Berriaz de Chamoson, second les Fontanes, troisième le chemin tendant en la Croix de Valmerianaz, de la quatrième le Gros Saix des Folles tendant au valloil de Mollinaz, de la cinquième les biens de la montagne de Gimioz.

Non solo il taglio del legname di qualunque specie (*verd ny sec, grand ny petit*) è proibito, ma anche il pascolo di bestiame grande o piccolo, a meno che non sia autorizzato espressamente dai sindaci o da altri a ciò delegati. La pena è di 50 scudi d'oro, di cui metà deve essere versata al comune e metà al signore. Tuttavia il banno non viene rispettato da alcuni "*partayants*" della vicina Rivière de Fénis (*l'envers* di Chambave), che, neppure un mese dopo la sua pubblicazione, vantando dei diritti di proprietà, si permettono ancora di tagliare a piacimento le piante migliori :

"non contents de se retenir dans leurs limites, se donnent une liberté injuste de couper, trancher, et de tronquer les plus belles et grosses pièces de bois propre à bâtir et ls transmarcher rière leur paroisse de Chambave".

⁴ ACP

I sindaci di Pontey si rivolgono dunque al giudice locale chiedendo il sequestro del legname che i particuliers di Margnier si sarebbero preparati a portare via ("*les veulent de jour à autre exporter*"). Il sequestro è concesso, ma ignorato dagli abitanti di Margnier (Betemp, Lavoyer, Verthuy, Bonichon), che, trovandosi di fronte al métral Lézin, come se niente fosse, continuano a trasportare la legna che hanno tagliato.

Nel 1677, il cinque agosto, i *communiers* stipulano una convenzione con il barone di Châtillon, François-Jérôme di Challant⁵, grazie alla quale egli acquista il diritto di tagliare legna nei boschi comuni di Pontey per farne carbone per la sua fonderia. Il legname sarà pagato come a Cogne, Aymavilles e Fénis, dove già è commercializzato per lo stesso uso. La comunità tuttavia si riserva il diritto di conservare per le sue necessità le migliori piante di *brenve, espina, pesse et desy*, le quali verranno indicate ai carbonai da due *députés* del comune.

Nel secolo successivo, il 14 giugno 1750, il divieto di taglio dei boschi suddetti viene rinnovato e pubblicato alle *cryes* della Rivière de Fénis (Margnier) suscitando l'opposizione dei *communiers* di quel paese, che viene manifestata al *greffier* di Pontey il primo agosto seguente. Seguiranno ancora controversie tra le due località confinanti, fino alla sentenza definitiva del giudice Regis che, il 25 agosto, confermerà la validità del banno e condannerà i ricorrenti al pagamento delle spese processuali.

Un esempio di come venisse sfruttato il bosco si ha leggendo un documento del 16 aprile 1734⁶: si tratta di una convenzione stipulata tra la comunità di Pontey, qui rappresentata per i due ressorts di Châtillon e di Ussel dai suoi sindaci Jean-André Epiney e Jean Arbenchon e da altri consiglieri, e due *maîtres fondeurs et subtiladeurs* Jacques Danele e Thomas Miquet, originari di Fondra nel Bergamasco, riguardo all'acquisto delle piante che costituiscono il bosco della montagne di Gimiod, per farne carbone, per la durata di due anni. Lavorerà sul posto una coppia di carbonai; se non dovessero aver legna a sufficienza traendola dal bosco privato, potranno accedere a quello comune, ma solo *pour finir la campagne*, per terminare la campagna di fusione.

⁵ AHR, FC, 166/13

⁶ Archivio Parrocchiale Pontey

Trascorsi i due anni della convenzione potranno ancora, esercitando una sorta di diritto di prelazione qui convenuto, acquistare alberi dai privati.

Il prezzo è stabilito in ragione di una *parpaiolle* per ogni *charge* di carbone ottenuto. I venditori del bosco potranno essere ingaggiati per trasportare il carbone, prima di ogni altro, in caso di bisogno.

Come si vede le condizioni sono largamente favorevoli ai fonditori che si assicurano la piena disponibilità di tutto il legname che desiderano, lasciando credere ai proprietari di essere trattati da privilegiati per il fatto di avere la precedenza in caso di assunzione di manodopera: in realtà il lavoro loro riservato è quello più umile di tutti e probabilmente anche il più mal pagato.

Un altro contratto viene stipulato il 7 maggio 1749⁷ con Jean-Baptiste Davise, grazie al quale egli potrà prelevare legname per farne carbone per quattro anni, al prezzo di 2 soldi la *charge*, ferme restando alcune limitazioni, come il diritto della comunità di riservarsi le piante migliori per le sue necessità, *soit pour le pont soit pour l'église*, due opere che necessitavano di essere ricostruite al più presto, e usando la stessa strada che si è percorsa fino a quel momento. Davise per l'occasione, spinto da *pur amour*, rende al comune un' obbligazione di 150 lire che quest'ultimo aveva dovuto sottoscrivere con lui.

Il 22 aprile 1754 Davise⁸ indirizza una lettera sdegnata ai *communiers* di Pontey lamentandosi per il fatto che, a suo dire, essi costringono i suoi carbonai a stabilire le *places* (piazzole per carbonaie) ad una distanza eccessiva dalla fabbrica. Dalla lettera si capisce che almeno undici coppie sono impegnate nei boschi del luogo.

L'imprenditore non manca di rinfacciare la sua generosità verso la comunità, per quanto riguarda i prezzi stabiliti per il legname acquistato, la regolarità della retribuzione agli operai (“*il n'y a aucune fabrique dans le pays où l'on paye plus exactement et régulièrement qu'à Pontey, au lieu que dans les autres fabriques on reste des années entières avant qu'on puisse être payés des conduites et des charbons*”) e la disponibilità ad assumere manodopera locale. Egli chiede di poter collocare alcune coppie di carbonai in località più vicine alla fonderia: “*Je me contente*-afferma- *que vous me placiez seulement huit couples de charbonniers dans le bois de*

⁷ AHR, FC, 166/76

⁸ Archivio Parrocchiale Pontey

la commune, ainsi que vous ne devé pas me refuser d'en placer quelques coubles proche, surtout que j'en ai déjà trois coubles très éloignées: offre per questo al comune di anticipargli anche del denaro, sans intérêt et par bonne amitié”.

In quegli stessi anni, in tutta la valle, il disboscamento procede con un ritmo mai visto prima. L'attività metallurgica richiede sempre più carbone e le comunità non pongono limiti allo sfruttamento delle foreste, se non nelle località a rischio di valanghe o frane. In una *consigne* (censimento) dei boschi effettuata il 10 ottobre 1757, susseguente all'emanazione dell'editto sui boschi del 29 aprile 1757 di cui diremo, risulta che gran parte del patrimonio boschivo di Pontey è "*coupé et réduit en charbon*", oppure "*coupé et non charbonné*", o ancora "*dépeuplé*", "*dépouillé*", "*détruit*", "*brûlé*". L'estensione dei boschi di Pontey sarebbe altrimenti tra le più consistenti della valle, come appare evidente dall'*Etat des bois et forêts*⁹, fatto in seguito al censimento di cui sopra: i boschi comuni di alto fusto ammontano a 4290 giornate (*journaux*), i boschi privati a 2990 giornate contro, per esempio le 2561 giornate di boschi comuni e le 705 giornate di boschi privati della vicina comunità di Châtillon. Nella tabella che segue è illustrata la situazione dei boschi più compromessi, quale risulta, per l'appunto nel censimento menzionato.

BOSCHI COMPROMESSI DI PONTEY

ANNO 1757

[*Consigne des bois, fonds ville AHR*

Consigne des bois Archives Communales Pontey.(*)]

Crosas, Plan d'or, le gorgas, le bois de Valmerianaz, Cocex, Planpinas , commun *	1.865.000 toises	mélèzes, sapins, vargno, daises, epiney , dont la huitième part est charbonnée depuis neuf à dix années et une partie brulée.
--	---------------------	--

⁹AHR, F.Ville; ACP

Rominfrait	3840 toises	dépourvue d'arbres pour avoir été réduite en charbon
Champ Cercly	3913 toises	Coupé pour charbonner
Plan de la Barma soit Ronc Carré	946+ 1500 toises (3913 toises*)	Coupé et non charbonné mélèzes et vargno
Le Buill, aux pertinences de Plein	356 toises	entièrement dépeuplée et dépouillée de bois qui a été coupé l'an 1746
Les Sappes	1400 toises	médiocrement garnie de mélaizes, bouleaux chênes presque tous coupés au sommet pour faire des feuilles.
La Daisetuppe, aux pertinences de Prela	420 toises	les trois quarts se trouvent dépeuplés
Ronc Carré aux pertin.d'Ussert	160 toises	coupé l'an 1755 pour en faire du charbon.
feuilleret appelé Collombe	700 toises	tout coupé pour faire du charbon
Romenfrei, pertinences de Torin	800 toises	tout coupé et rasé il y a 4 ou 5 ans et réduit en charbon
La Grange du fol, pert. Prela	10 sest.= 3200 toises	tout coupé et réduit en charbons sauf quelques petits rejettons de mél.et bouleaux
Ailliure, pertin.Chesanouva,	1 sest.= 320 toises	réduit en charbon

Feuilleret Demeny, pertinences de Prela	1340 toises	coupé et réduit en charbon
Forgnon	8 seteurs= 1840 toises	coupé et réduit... depuis plusieurs années
Peravua, pert. Prela	4 seteurs. =1280 toises	coupé
Cotafilliou, pertinences de Torin	1810 toises	coupé ce printemps
La Carra, Torin	640 toises	tout coupé le printemps proche passé
Petit Gomiod	520+200 toises	coupé
Votilley (feuill.) Verthuy	1200 toises	aride,déjà coupé par le sommet depuis longtemps.
Le Cret (feuill.)Verthuy	n.s.	ut supra
Champsin, pertinences de Champerclé	800 toises	autrefois en bois et présentement coupé et converti en charbon depuis l'an 1751 dépouillé de tout bois
Gevroz(feuilleret), Verthuy	1882 toises	dépouillé
Novis , Verthuy		entièrement dépeuplé et détruit pour avoir été réduit en charbon depuis 7 à 8 ans

Gran parte dei boschi era dunque già compromessa dalla metà del XVIII secolo. Per cercare di porre un freno a questo consumo esagerato di legna, era stato emanato un editto, il 28 aprile 1757, che prevedeva, per poter tagliare anche minime quantità di legna, un permesso del vicebalivo e che istituiva delle guardie forestali (forêtiers), coordinate da

quattro conservatori che facevano capo ad altrettanti départements (Aosta, Châtillon, Morgex e Donnas).

Quindici anni dopo, preoccupati dalla restrizione al consumo di legna posto da questo provvedimento, gli abitanti di Pontey ricorsero al vicebalivo De Fabar per chiedere l'autorizzazione¹⁰ a tagliare, nel bosco comune, ottocento piante di larice e abete: sarebbero state usate per fabbricare paletti di sostegno per le vigne, come legna da ardere e per la cottura del pane ("*pour subvenir aux besoins affoageux, affutement des vignes et cuite du pain*"). Questo legname sarebbe stato usato, secondo il sindaco richiedente Charles Vuillien, dalle 80 famiglie del luogo. Tuttavia, l'autorità ducale accorda, anche su parere del *forêtier* locale, il permesso per tagliarne meno della metà (trecento).

L' eccessiva rigidità dell'editto per la conservazione dei boschi del 1757 non aveva prodotto altro che una generale indifferenza alla legge, una diffusa corruzione dei *forêtiers* e dei *conservateurs* e, infine, non solo la prosecuzione, ma addirittura l' incremento del disboscamento, come risulta da una relazione stesa 10 anni più tardi dal sostituto avvocato fiscale Mouthon¹¹. Del resto il primo intendente ducale nominato in Valle d'Aosta (e che esercitò questa funzione nel decennio 1774-1784), Louis-Amé Vignet des Etoles, ebbe modo di osservare, negli ultimi anni '80 del Settecento, che "*les coupes générales que les conservateurs (ensuite les juges) accordoient chaque année et ladifficulté d'en obtenir ensuite de particulières, bien loin de diminuer la consommation des bois, en faisoient perdre beaucoup, parce que chacun, craignant d'en manquer dans l'année, en demandoit au dela de son nécessaire et ces provisions d'avance se perdoient et consumoient. Les bois communs se ruinoient parce que ceux qui en avoient de particuliers couroient aussi avec les autres sur les communs*".

A più riprese, durante il decennio in cui era stato intendente della Valle d' Aosta Louis-Amé Vignet-des-Etoles, il consiglio comunale di Pontey era stato chiamato a fornire notizie dettagliate sui boschi e sui beni comuni. Questa indagine era stata avviata in tutta la Valle in seguito ai tagli sconsiderati di legname legati ai sempre crescenti bisogni dell'industria siderurgica, che, proprio in quel secolo, aveva

¹⁰Archivio parrocchiale di Pontey, richiesta del sindaco di Pontey al vicebalivo Fabar, gennaio 1772

¹¹ AST, Caccia e boschi, mazzo 1 di II addizione, *Memoria dell'avvocato fiscale Mouthon sulle rappresentanze fatte delle deteriorazioni dei boschi e selve del Ducato di Aosta, malgrado i*

conosciuto la massima espansione. Nel 1780, l'intendente ducale aveva richiesto ai segretari comunali un'accurata descrizione dei boschi comuni e dei rus per avere un'idea delle risorse naturali possedute dalle comunità locali e della loro amministrazione, che, a quanto pare, non era delle migliori.

Infatti Vignet ¹² rivolgendosi al conte Petitti di Roreto, presidente, a Torino, della *Royale Délégation*, osservava che “*les biens communs des quartiers ou consorteries qui intéressent si fort le public et sont si mal administrés méritent les plus sérieuses attentions du bureau de Péréquation*”. Già allora il quadro che ne risultava non era di certo roseo:

“Les cantons de bois dit La Clevassa, le Plan d’Or, Valmerianaz, la Grand Rayé ont été charbonnés il y a environ trente ans, au compte de feu spectacle D’Avisé et de ses hoirs, qu’à présent ces bois sont en jeunes plantes qui pourront être charbonnés dans vingt ans à venir et que les autres cantons restent à charbonner d’année en année, suivant la convention de maître Gervasone du dix avril 1771, Biolley secrétaire, outre le tiers qui est mis en reserve , dans les cantons de Pian Punaz et Pian Coqua et leurs environs, qui est toute terminée et limitée”.

Nelle adunanze del 6 febbraio e del 5 marzo 1783 il consiglio comunale di Pontey risponde ai quesiti posti dall'intendente ducale Vignet des Etoles, con sua circolare emanata il 30 settembre 1782, riguardo all'uso dei boschi e al loro stato di conservazione. Questo è un documento importantissimo, in quanto ci dà numerose informazioni non solo sui boschi ma anche sulle miniere, le fonderie e i forni per la calce attivi sul territorio. Sappiamo così che si vende legname a Barthélemy Gervasone, imprenditore subentrato a Davise nello sfruttamento della miniera di ferro, che ha installato una fonderia a Ussert, in funzione solo quando lo consente l'abbondanza d'acqua. Il consiglio per la prima volta riconosce espressamente che la situazione dei boschi è davvero critica tanto che, dice, non si potrà più continuare l'attività siderurgica, *pour le manquement des bois*. Il consumo infatti è notevole: i consiglieri *ont tous unanimément rapporté et déclaré que les années que ditte fabrique (d’Ussert) est en activité on y consomme environ mille cinq cent charges de*

regolamenticontenuti nell’editto delli 28 aprile 1757 per la conservazione dei boschi e foreste di quel ducato.

charbon pour réduire en fer subtilisé la gueuse que l'entrepreneur Barthélemy Gervason y fait conduire tantôt de celle que l'on fond au village d'Ussel, tantôt à défaut et manque de celle que l'on fond aux fabriques de Verrès.

I due forni a calce, in confronto, consumano ben poco, e funzionano solo una volta ogni tre o quattro anni.

Il disboscamento prosegue ancora, anche se a un ritmo meno forsennato, nel corso del XIX secolo.

In una *consigne* dell'inizio del secolo¹³ abbiamo lo specchio della situazione. Per ben 27 pagine si susseguono le consegne dei privati: nella migliore delle ipotesi i boschi sono descritti come *médiocrement peuplé de quelques petites plantes de bouleau, mélaizes et pins* (bois Collombier de Epiney Jean-Baptiste de Jean-André), oppure come *très peu peuplée de plantes de bois de bouleaux et chênes* (bois du Ronc de Lezin Jean-Pierre feu Georges); nel peggiore dei casi invece *ny ayant aucunes plantes pour avoir été coupées il y a environ 12 ans* (bois Perraforo de Lezin Jean-Pierre), o ancora *n'y ayant que quelques petites plantes de mélaizes pour avoir été charbonné il y a quatre ans* (bosco La Carra di Prayet Jean-Michel). I boschi sottoposti a taglio recentissimo (*coupés et charbonnés l'année dernière o les années dernières*) sono ancora assai numerosi (Remonfrey, Le Buil, Portallaz, Creperrusson, Forgnon, Les Traverses, Desatuppa).

Nel 1827 la situazione è ancora una volta portata all'attenzione delle autorità, per mano dell'ispettore delle miniere Sobrero che in più occasioni ribadisce lo stato drammatico in cui versano le foreste. L'11 giugno¹⁴ egli redige una relazione in cui afferma che la valle d'Aosta fornisce da sola più ferro al Piemonte di quanto non facciano tutte le altre province piemontesi insieme, e questo perchè qui le miniere e i boschi che forniscono il combustibile sono situate nello stesso territorio. Ma, fa notare Sobrero, bisogna anche badare a che l'equilibrio tra boschi tagliati e boschi che devono ancora raggiungere la maturità, stabilito dalla legge forestale, non venga alterato: giunge perfino a ipotizzare che *cette balance* (l'equilibrio di risorse forestali) *juste et indispensable ne peut*

¹² AHR, Lettres de l'Intendant du 25 janvier 1780 (vol 3)

¹³ verbalizzata nella seduta del consiglio del 18 ottobre 1801 ACP

¹⁴ AST, Materie economiche, miniere, m. VIII. Copie de rapport de M. l'Inspecteur des mines et usines en date 11 juin 1827, sur le huts fours, affineries et subtiladures de la Province d'Aoste.

s'obtenir que par la suppression d'un certain nombre des établissements existants. E infatti l'anno successivo alcuni stabilimenti saranno effettivamente chiusi ¹⁵

Neanche il bosco comunale ha goduto di miglior trattamento:

“*Un grand bois appelé le Dosas, Plan d'Or, Gorgeas, le bois de Valmeriana, Coca, Planpina, Mongeron, Collombier et autres, tous communs et attigus ensemble d'estimation en tout deux millions 424.800 toises le seteur, soit 2401 séteurs de 800 toises le séteur, médiocrement peuplé pour un tiers de plantes de mélaises, pins, sapins, vargno, bouleaux et autre mauvais bois sauvage, et les deux autre tiers coupés et charbonnés depuis vingt ans a part le bois de reserve soit de ban qui se trouve bien peuplé de mélaises et sapins.*”

Apprendiamo poi da una deliberazione consiliare del 15 settembre 1850¹⁶ che nella foresta comune chiamata Planpinad, Cimeblanche e Valmeriana esiste una gran quantità di piante (*frênes, mélèzes et pins-daises*) abbandonate (*sèches et gisantes à terre de vétusté*) dagli imprenditori Cretier, Garda e la dame Gerbore, i quali evidentemente non hanno più interesse a sfruttarle. Questa situazione viene giudicata molto pericolosa per possibili incendi: il comune decide quindi di metterle in vendita per farle *charbonner*, riconoscendo che il loro sfruttamento in altro modo è quasi impossibile.

La *thérébentine*.

Un'altra attività praticata nel Seicento e nel Settecento¹⁷ in molte foreste è l'estrazione della *thérébentine* o pece nera dai larici e dagli abeti: si tratta di un essudato resinoso che fuoriesce naturalmente da ogni taglio o ferita su un tronco di larice e che si può estrarre con alcuni semplici strumenti (essenzialmente una trivella per forare il tronco, una sgorbia per raccogliere la resina e un recipiente per raccoglierla). L'estrazione durava parecchi mesi: iniziava generalmente in primavera per concludersi in autunno: la trementina estratta (circa 1 kg per ogni pianta) era usata sia per l'autoconsumo, soprattutto per la cura di ferite e per l'estrazione di schegge di legno o per inalazioni nelle malattie respiratorie, sia commercializzata, già

¹⁵si veda in proposito il capitolo sulla metallurgia del ferro.

¹⁶ACP, Registre des délibérations

¹⁷E anche, nonostante questa attività fosse stata sottoposta a decise limitazioni, nel XIX: infatti Goffredo Casalis nel suo *Dizionario*, sostiene che le montagne di Pontey sono popolate di piante resinose che

dal Medio Evo, per la produzione di vernici, colori, sostanze antiruggine e insetticide, cere da innesto¹⁸.

Quest'attività presupponeva anch'essa l'esistenza di forni per la cottura della resina delle conifere, da cui la pece si estraeva. Le comunità di solito concedevano il permesso di sfruttamento delle piante dietro un congruo compenso.

Già il 13 febbraio 1757¹⁹ i sindaci del *ressort* di Bellecombe concedono ai fratelli Bens di Verrès la facoltà di "*faire extraire et tirer la terebantine*"²⁰ *des plantes de mélaize dit brenva*" dai boschi comuni e particolari del luogo, per la durata di tre "*campagnes*" di tre anni in tre anni, alla condizione che i fori praticati per far colare la resina siano tappati come si conviene affinché la pianta non abbia a patirne ("*en faisant boucher les dits arbres en chaque tirée en bon père de famille*") e a condizione, naturalmente, che le piante addatte all'estrazione non siano tagliate per farne carbone. Il prezzo stabilito per esercitare questa attività è di 60 lire all'anno.

A fine secolo, nel 1797²¹, il consiglio comunale di Pontey pone all'asta, con il sistema dell'estinzione della candela vergine, l'estrazione di *thérébentine* dal bosco di Valmeriana per sei anni e l'aggiudicatario, Carlo Roussi, originario di Seppomorello e abitante a Châtillon, pagherà 186 lire. Lo stesso giorno sono venduti a Laurent Epiney di Pontey tutti i ceppi esistenti in un bosco situato tra Valmeriana, il Bois de Banc e il torrente Molina per tre anni al prezzo di 156 lire: egli potrà estrarre la trementina che riuscirà ancora a ricavarne e infine ridurre in carbone il resto.

Ancora l'anno successivo, dopo ben cinque pubbliche aste, di cui le prime due andate deserte, e le altre seguite da rilanci di prezzo (il cosiddetto aumento "*de la sixième de plus*"), svoltesi tra il primo luglio e il 16 settembre 1798²², la stessa facoltà di estrazione di *poix noire* in un bosco di abeti chiamato Plan d'or è assegnata infine a Gaetan Gervasone, imprenditore nel settore metallurgico della zona di Châtillon e Pontey, per 12

procurano un notevole guadagno ai terrazzani sì per la pece nera che ne estraggono sì per la grande quantità di carbone che di continuo ne fanno.

¹⁸Cfr. in proposito G. Biadene, *Dal larice eccola trementina*, in

¹⁹AHR, FC, 90

²⁰così nel testo

²¹Archivio Comunale di Pontey, Deliberazione consiliare del 24 febbraio 1797; ACP, "*Registre des actes et contrats insinuables de la communauté de Ponthey depuis 1796 au 9 août 1801*": *verbal d'expédition d'enchère* 22 avril 1797.

anni e per il prezzo di 4865 lire 19 soldi e 4 denari. Sarà ancora il figlio emancipato di Gaetan, François-Guillaume, nel secondo decennio dell'Ottocento, ad ottenere il diritto di estrarre la *thérébentine ou poix noire* che il comune di Pontey ha messo all'asta²³ su un bosco di *essence de pins et desis*, situato a monte di Mongeron: il 16 ottobre, dopo l'asta effettuata il 15 settembre, ottiene la concessione per lo sfruttamento in tal senso del bosco, della durata di nove anni al prezzo di 420 franchi.

Gli effetti sui boschi di tutte queste concessioni sono largamente prevedibili: infatti nel censimento forestale del 1801²⁴ alcuni tra i boschi di Pontey, come l'Adroit soit Forgnon di proprietà di François-Joseph Jovet, sono quasi completamente privi di piante poichè la maggior parte di esse è *stata renversée pour l'extraction de la poix noire* (abbattuta per estrarne la trementina).

LA QUESTIONE DEL PASCOLO DELLE CAPRE.

Nel corso dell'Ottocento, i problemi che affliggono i boschi sono ancora numerosi. Uno di questi è costituito dal pascolo delle capre, che brucando le tenere piantine degli alberi, soprattutto quando si tratta di conifere, le danneggiano irrimediabilmente. Infatti nel 1849²⁵ quando, come ogni anno si tratta di dare in affitto i due alpeggi di Valmeriana e Mongeron l'ispettore forestale Guasta si oppone al permesso concesso al fittavolo di introdurre nei vicini boschi di Colombé, Cretachardon, Valmeriana e Mongeron ben 160 capre: *ce nombre de chèvres suffirait pour détruire dans quatre ou cinq jours toutes les jeunes plantes résineuses qui n'auraient pas encore atteint l'âge de 10 à 12 ans et pour faire sécher celles en bouleau en tremble*. Questo è ancor più grave -sostiene- se si tiene conto che il comune ha già venduto, da almeno 10 anni, grandi quantità di legname e che di conseguenza il territorio di Pontey è carente di boschi per fornire *du combustible pour l'affouage* (la legna da ardere), nonché, ovviamente, legname *pour bâtisse de ses propres habitants* (per le costruzioni). Di parere sorprendentemente diverso è invece il *garde-chef*

²² ACP, "Registre des actes et contrats insinuables de la communauté de Ponthey depuis 1796 au 9 août 1801": *Vente faite par le Conseil de la communauté de Pontey en faveur de Gaetan Gervason de Châtillon*. 1798, 11 octobre.

²³ ACC, Registre des délibérations du conseil, 1814-1827. Délibérations du 9 juin 1816 et du 16 octobre 1816.

²⁴ ACP, 1801, 18 octobre. *Consigne des bois*

²⁵ ACP, Registre des actes d'enchères et des adjudications des travaux publics faits par délibérations du 24 octobre 1840 au 26 décembre 1845

forestier Guidon che nel luglio dell'anno successivo stende una relazione di tutt'altro tenore: secondo lui i due boschi di Colombé e Cretachardon sono addirittura *touffus en plantes de bouleaux tremble (ces deux qualités les plus dominantes)* e le altre due sufficientemente popolate soprattutto di conifere, alla densità di una pianta ogni due metri in media: quindi, a suo avviso nulla osta a che le capre vi pascolino, anche se con il limite di 80 capi sulla foresta di Valmeriana e 30 ciascuna sulle altre tre. Lo stesso parere esprime un anno dopo, il 2 giugno 1851, un altro *garde-chef forestier*, Jean-Grat Dolléan, che espressamente invitato a un sopralluogo, in ragione della polemica ancora viva su questo argomento così si esprime: *“Valmeriana est en grande partie cultivé en prés et en herbage pour l'entretien des vaches dans la saison d'été; les plantes de pin, de sapin et de mélèze vendues aux frères Gervasone et par eux axploitées depuis environ 20 ans n'existaient pour la plupart que dans les pâturages des vaches et leur reproduction est si abondante qu'il faudrait en diminuer le nombre pour les faire mieux prospérer et empêcher que le sol ne devienne tout à fait boisé, car il y a certainement plus d'intérêt d'exploiter la montagne que de la laisser devenir entièrement forêt.* Le foreste di Colombé e di Cretachardon sono anche queste giunte a un'altezza tale *à ne plier que sous la hâche du bûcheron* (da non piegarsi che sotto l'ascia del tagliaboschi) e lo stesso vale per Mongeron dove le piante sarebbero alte tra cinque e sei metri, molto al di fuori dunque del pericolo di essere danneggiate dal morso delle capre. D'altra parte, conclude Dolléan, questo è l'unico modo che il comune ha di percepire un reddito su un alpeggio che altrimenti nessuno vorrebbe per la scarsità di pascoli.

Le document.

AHR, Délibérations des Communautés du Val d'Aoste sur les bois et forêts 1782-1783

VERBAL DE DELIBERATION DE REPONSES SUR LES BOIS DU DISTRICT DE PONTEY.

L'an mille sept cent huittante trois et le jour sixième du mois de février, dans les domicilles du secrétaire soussigné sis à la ville de Châtillon, à tous soit notoire qu'en

exécution de l'ordonnance adressée aux administrateurs de la communauté de Pontey concernant les réponses à donner sur les bois ensuite des douze articles des questions, parvenus à ce sujet de la part du très illustre seigneur intendant de ce Duché, en date du 30 septembre dernier et reçue par je soussigné le 12 octobre suivant, après avoir concerté avec le seigneur Régis secrétaire insinuateur à Chatillon ont comparu par devant je notaire secrétaire soussigné, Jacques à feu Jean-André Epiney, syndic de Pontey, discret Jean-André à feu Jean-Pierre Arbençon, Jean-Philibert à feu Jean-André Verthuy, forestier, discret Jean-Martin à feu Jean-André Verney et Mathieu à feu Jean-Martin Verthuy, adoptif Arbençon, tous conseillers avec aussi les conseillers adjoints qui sont discret Jean-Philibert à feu Jean-Michel Epiney, Jean-Martin à feu Jean-Antoine Epiney et Charles à feu Jean-Michel Vuillien; tous natifs et demeurants en ditte paroisse de Pontey, lesquels après avoir ouï la lecture tant de ditte ordonnance du 30 septembre dernier que des questions proposées sur l'exemplaire imprimé, ont, suivant leur connoissance répondu comme suit scavoir:

AU PREMIER ARTICLE

Que les bois qui existent dans le district de ditte paroisse sont suffizants aux besoins de ses habitants et pour ce qui est du surplus, qu'une partie a été vendue pour l'usage d'une fabrique à M. Barthélemy Gervasone, comme résulte des rôles et partie ne peut être coupée à cause des ébollements et allavanches.

AU SECOND ARTICLE

Que cette communauté croit n'avoir aucunes autres espèces d'alliération plus utiles que celle jusqu'à présent pratiquée vû qu'elle fait profiter un chacun du produit comme par les rôles.

AU TROISIEME ARTICLE

Qu'outre la consommation du bois nécessaire aux besoins ordinaires de la paroisse il y a rière Pontey une fabrique pour fondre la gueuse, placée à la montagne d'Ussert, où on consomme quantité de charbons, à mesure que l'eau y est abondante, laquelle fabrique ne pourra guère plus continuer par le manquement de bois, et que d'ailleurs cette fabrique est

plustôt désavantageuse à la population, à cause de l'interruption de l'eau, qu'on y a fait au moyen d'une grande piscine qu'on y a faite construire.

AU QUATRIEME ARTICLE

On dit que si bien il y a dans ce district deux fours à chaux dont on se sert une fois chaque trois ou quatre ans; où on consomme environ quatorze toises de bois chaque fournise, sans qu'on y exerce cependant des arts et métiers qui exigent une consommation extrahordinaire de dits bois.

AU CINQUIEME ARTICLE

On se rapporte à ce qu'on a répondu au premier et troisième article cy dessus.

AU SIXIEME ARTICLE

Le dit Conseil de Pontey dit qu'il y a des cantons dans son district de bois de pins, sapins et mélaises, pour environ un quart d'étendue des forests qui peuvent produire des bois à leur maturité, dans l'espace de 100 ans environ et les trois autres quarts dans un autre terme beaucoup plus long.

AU SEPTIEME ARTICLE

On dit que la nourriture du bétail jusqu'à présent a été de foin, refoin, herbages, paille, feuillages et autres paturages, des vignes, champs et boccages que l'on tient en plus grand nombre . L'espèce des bêtes à cornes et de brebis à cause de leur produit en lait, laine, fumier et pour se chauffer pendant les hivers quoique cette espèce leur manque à cause des fréquentes maladies des poulmons qui ont dépourvu en partie ce Duché disant en outre que les pâturages communaux sont loués comm'au rôle.

AU HUITIEME ARTICLE

On répond qu'il resulte par le denombrement donné par ce Conseil le vingt cinq août dernier de la quantité de chèvres ou brebis entretenus dans son territoire. Que si bien les chèvres peuvent porter préjudice à quelques cantons de bois, les avantages qui résultent de leur entretien à soulager une pauvre famille qui n'a

pas moyen d'entretenir une vache ou qui manque de lait pour nourrir les enfants, l'emportera à les continuer en les éloignant cependant des vignes et en les tenant liées en plaine avec une attache.

AU NEUVIEME ARTICLE

Il n'y a aucune autre dégradation des bois que celle des charbons en vertu de dite vente et occasion de dite fabrique

Qu'il y a un garde-forêts que la communauté a engagé pour 50 sols par année comme au rôle

Que cette paroisse n'est point limitrophe pour en pouvoir sortir les bois et charbons

AU DIXIEME ARTICLE

Qu'il n'y a aucun commerce en bois sauf en quelques toises et quelques charges de charbon qu'on vend à ceux de Châtillon.

AU ONZIEME ARTICLE

On répond qu'il y a des terres incultes que l'on ne sauroit cultiver à cause de leur mauvaise qualité et situation, exposées aux éboulements et pentes et à divers torrents et aux accroissements de la Doire que ces incultes appartiennent à divers particuliers quoique féodaux de divers seigneurs sans en savoir spécifier les obligations d'un chacun disant en outre ne savoir dire quelles espèces d'arbres on pourroit y planter, manquant les vestiges qu'il y en ait été.

AU DOUZIEME ARTICLE

Il répond finalement que les fleuves et torrents sont la plupart bordés sauf dans les endroits où la Doire ou les torrents les sappent annuellement.

Que les biens fonds cultivés et les prés qui aboutissent au grand chemin sont bordés de murailles et d'arbres fruitiers, la plupart, et les autres entourées d'haies et de saules. De quoi tout j'ai accordé acte que j'ai lu et prononcé au dit Conseil assemblé comme sus qui a marqué et souscrit.

J.B.Chandiou not. et secrétaire de Pontey.

Archives Communales de Pontey.

VERBAL DE DELIBERATION DU CONSEIL DE PONTEY

L'an mille sept cent huittante trois et lejour cinquième du mois de mars à tous qui appartiendra qu'en exécution de la lettre du très illustre seigneur baron Louis Vignet des Etoles intendant général en ce Duché, du 26 du mois dernier adressée au sieur Jean-Baptiste Regis celui-ci auroit ordonné à je notaire secrétaire de Pontey soussigné de faire assembler par devant lui le conseil de ditte communauté de Pontey aux fins d'ajouter au troisième article des réponses qu'ils ont donné le six du dit mois de février aux questions proposées relativement à l'administration des bois; en conséquence de quoi ayant fait assembler aujourd'hui dans la maison du ditsieur Régis le dit Conseil composé des mêmes personnes nommées dans le verbal de la précédente délibération, le dit sieur Régis leur ayant fait part de l'omission commise au troisième article des dites réponses, d'avoir omis de spécifier la quantité des charges de charbon qui se consomment dans la fabrique mentionnée, audit troisième article a ordonné audit Conseil assemblé de déclarer etfixer la quantité de charges de charbons qui se consomment annuellement aux dites fabriques d'Ussert, à quoi, après avoir pris des informations, ils ont tous unanimément rapporté et déclaré que les années que ditte fabrique est en activité on y consomme environ **mille cinq cent charges** de charbon pour réduire en fer subtilisé la gueuse que l'entrepreneur Barthélemy Gervason y fait conduire tantôt de celle que l'on fond au village d'Ussel, tantôt à défaut et manque de celle que l'on fond aux fabriques de Verrès, qu'est tout ce que ledit Conseil est en état de déclarer. (...)